

LUCE E BUIO

Luciano Pederzoli

EVANLAB

27 novembre 2015

Modifica di un articolo datato 24 agosto 2007

Apprendere vuol dire entrare in contatto con qualcosa che non si conosce, analizzarlo e memorizzare le conclusioni perché servano come esperienza; inoltre ciò che non si conosce dipende da scelte indipendenti sulle quali non si può o non si vuole intervenire *a priori*. In breve non si apprende se non esiste un minimo di libero arbitrio a consentire una scelta, della quale *a posteriori* si può acquisire la conoscenza, e non si può fare una scelta se non esistono almeno due opzioni contrastanti possibili (ad esempio Sì/No; Uno/Zero; Bene/Male; LUCE/BUIO).

Di conseguenza, se la realtà virtuale dell'Universo viene creata per acquisire conoscenza, DEVE offrire continuamente almeno due possibilità di scelta, che, a basso livello, possono essere rappresentate dall'indeterminazione tipica della fisica quantistica e, superato un certo livello di consapevolezza al di là del quale le scelte diventano etiche, potremo chiamare, simbolicamente, LUCE e BUIO.

Questa denominazione mette in rilievo l'utilità del "contrasto", ovvero il fatto che non si può definire la luce se non c'è il buio da illuminare, né si può definire il buio se non c'è anche l'opposto a consentire la distinzione: luce e buio necessariamente coesistono e l'uno giustifica l'altra. Una denominazione, infatti, ha senso solo se è possibile una distinzione: non serve denominare ciò che non ha alternative di alcun genere. Il fatto stesso di dire "Universo" implica l'inclusione in esso di tutto ciò che (per noi) c'è, ma comporta pure, tacitamente, la possibilità che esista un Non-Universo, oppure qualcosa che c'è, ma per noi non esiste: ad esempio uno o più altri Universi estranei al nostro.

La dialettica perenne tra LUCE e BUIO si fonda sulle scelte fatte basandosi sul libero arbitrio, per quanto limitato esso possa essere, ed è evidentemente un accorgimento atto ad ottenere dai concorrenti, ambedue necessari, la massima varietà possibile di comportamenti.

Come tutti sappiamo l'essere umano è egocentrico e aggressivo, quindi considera troppo spesso come nemici da eliminare coloro che manifestano punti di vista diversi, invece bisognerebbe che accettasse il principio secondo il quale chi sostiene idee anche diametralmente opposte alle proprie crea in realtà un "contrasto" che obbliga a ribattere alle sue affermazioni sostenendo il proprio punto di vista. Se questo dibattito degenera in litigio, o peggio in lotta, è svantaggioso ad ambedue; se invece genera una discussione – nella quale, per definizione, ciascuno sostiene un'idea diversa, ma la dibatte rispettando la persona dell'avversario – allora si ottiene un progresso più rapido verso la verità, perché vengono acquisiti da ambedue i punti su cui c'è accordo e la discussione continua solamente sui punti che generano disaccordo, ma sempre con il fine di capire dove stia la verità e non quello di eliminarsi a vicenda.